

ENPAM Da Pop Sondrio a Banco Desio, da Intesa a Mediobanca, da Bpm a Fineco e Poste: gli investimenti negli istituti della cassa previdenziale dei medici valgono 900 milioni di euro. E sono destinati a crescere ancora

Il dottore va in banca

di **Andrea Deugeni**

Abbiamo una banca, in portafoglio. Manca solo Unicredit, ma per il resto negli investimenti dell'Enpam sull'azionario Italia ci sono quasi tutte. Dai colossi nazionali, ai piccoli gruppi. Dagli istituti di credito commerciali, alle banche reti più vocate all'asset management, passando per l'ex salotto buono di Piazzetta Cuccia, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Banco Bpm, Banca Popolare di Sondrio, Montepaschi, Fineco, Banco Desio e la romana Banca del Fucino. Sì, c'è anche il gruppo fondato dai nobili Torlonia (ora in mano ad altri investitori), perché le casse previdenziali hanno sede nella capitale dove dopo l'acquisto di Capitalia nel 2007 da parte di Unicredit manca un istituto di credito di riferimento del territorio. In più, l'Enpam ha comprato anche titoli di Poste che con BancoPosta offre servizi bancari.

Insomma, la cassa previdenziale dei medici e dei dentisti seduta su oltre 27 miliardi di euro di patrimonio, la prima dell'universo dei 18 enti (114 miliardi di patrimonio) che erogano le pensioni in Italia a 1,6 milioni di professionisti, concentra una parte dei 4 miliardi di euro investiti nell'azionario di Piazza Affari sulle banche. E non poteva esser diversamente, visto che un terzo del valore complessivo del listino milanese lo fanno i gruppi che operano nei servizi finanziari. Agli attuali valori di mercato, queste scommesse valgono quasi 900 milioni (si veda tabella in pagina). Come sia divisa poi la torta dei 27 miliardi di patrimonio lo ha spiegato di recente in un'intervista al

Messaggero lo stesso presidente dell'Enpam Alberto Oliveti, il medico che da 12 anni guida la cassa e che da nove è anche numero uno dell'Adepp, l'associazione di categoria degli istituti previdenziali. «Fatti salvi 400 milioni di liquidità di tesoreria per pagare le pensioni - ha spiegato Oliveti - abbiamo 6,5 miliardi di beni reali, cioè immobili e infrastrutture, al 90% in Italia, rispettivamente 5,7 miliardi in immobili tramite sgr e il resto in infrastrutture come F2i». «Abbiamo poi 20,3 miliardi di beni finanziari investiti e da reinvestire per pagare prestazioni previdenziali: di questi, 14 miliardi sono bond

governativi e corporate, di cui 4 miliardi in Italia». Poi, 4 miliardi sono investiti nell'azionario («quasi 2 miliardi sono impegnati in Eni, Enel, Intesa, Banco Bpm, Mediobanca, Poste, Bonifiche Ferraresi e Garo-

falo Healthcare») e 3 nel private market («un miliardo in realtà come Fsi e Nextalia»).

Lo stock-picking è fatto con Eurizon e le posizioni sono state costruite con piccoli acquisti, in un lungo arco temporale. Le ragioni per cui l'Enpam - investitore istituzionale sempre più attore di sistema reclamato anche per il nuovo Fondo di Fondi di Cdp (si veda il settimanale del 27 luglio) - investe nelle banche nazionali sono principalmente due. Gli ottimi rendimenti che il settore del credito garantisce e l'importanza che l'infrastruttura bancaria ha sul territorio per l'attività degli iscritti. Quindi, un mezzo per mettere in sicurezza il patrimonio e continuare così a erogare in futuro gli assegni previdenziali ai contribuenti (a cui progressivamente offrire maggiori ser-

vizi) e sostenere un asset, mantenendone la proprietà italiana. Più volte lo stesso Oliveti lo ha ripetuto: le banche sono un centro nevralgico e decisionale vicino alle esigenze dei medici, dentisti e delle strutture sanitarie che operano sul territorio. Finanziano l'attività e la crescita. E il mantra dell'investimento mission-related coerente con la natura dei contribuenti dell'Enpam. Con il consolidamento bancario in corso poi, un altro anno di bilanci gonfiati dal margine d'interesse e istituti sempre più focalizzati a sviluppare anche i ricavi commissionali quando verrà meno di nuovo il sostegno degli alti tassi Bce, mai tempismo d'investimento fu più azzeccato. Potenzialmente protagonisti del rischio sono sicuramente Banco Bpm, Montepaschi e Popolare di Sondrio. Nel primo L'Enpam si è fermata a un

soffio dalla soglia di rilevanza (1,99%). Nel Banco la partecipazione si è già rivalutata del 140%. E Sempre in Piazza Meda è trait d'union di un patto di consultazione casse-fondazioni (al 6,5%) orfano di Crt che potrebbe presto far spazio all'ingresso del 3% di Enasarco, ente azionista ora fuori dall'accordo di consultazione. Secondo

quanto risulta a *Milano Finanza*, di Mps l'Enpam ha lo 0,52% e lo 0,15% di Pop-Sondrio. A otto mesi dal rinnovo del cda di Intesa-Sanpaolo, la cassa dei medici ha lo 0,66% della prima banca italiana, una quota che potrebbe aumentare e che insieme a Incaricassa e Cassa Forense arriva a circa il 2,2%. Un blocco in odore di patto con arrotondamento fino al 3,5% in sostegno a Carlo Messina. Nel pieno della battaglia per Mediobanca, poi, lo scorso ottobre l'Enpam ha fatto capolino con l'1,17%, posizione ora limata (passando all'incasso grazie alla cavalcata del titolo) all'1,02%. Poi c'è l'1,15% di Banco Desio, lo 0,36% di Finecobank, il 7,69% di Banca del Fucino e lo 0,62% di Poste. Senza grande clamore, in vista della privatizzazione del colosso postale l'Enpam sta costruendo, come stanno facendo altre casse, una posizione nel gruppo guidato da Matteo Del Fante. Una quota che ai corsi attuali vale quasi 100 milioni e che pare destinata a crescere. (riproduzione riservata)

LE BANCHE IN CUI HA INVESTITO L'ENPAM

Banca	Quota	Valore di mercato
Intesa Sanpaolo	0,66%	415,5 milioni di euro
Mediobanca	1,02%	118,1 milioni di euro
Banco Bpm	1,99%	173,6 milioni di euro
Mps	0,52%	32,9 milioni di euro
Finecobank	0,36%	31,4 milioni di euro
Banca Popolare di Sondrio	0,15%	4,3 milioni di euro
Banco Desio	1,15%	7 milioni di euro
Banca del Fucino	7,69%	14,9 milioni di euro
Poste	0,62%	95,3 milioni di euro

Fonte: elaborazione *Milano Finanza* su dati Enpam

Withut



Alberto Oliveti

